

La scomparsa di Nicola Teti

Nicola Teti è stato un piccolo e tenace editore, come ce ne sono tanti. Ma un editore dalla forte passione politica e civile, come ce ne sono pochi. Credeva fermamente in un'editoria al servizio della gente, volta a far crescere la società civile.

DI ALDO GARZIA



Nicola Teti

Nicola Teti era un piccolo e tenace editore, come ce ne sono tanti. Ma era un editore dalla forte passione politica e civile, come ce ne sono pochi. Aver difeso con le unghie e con i denti una rivista come *Il Calendario del Popolo*, la più longeva rivista di cultura sorta nel dopoguerra, nata nel marzo 1945 e dalla propria casa editrice gestita fin dal 1964, è il suo lascito più duraturo.

Con tenacia, Teti era convinto che ai nostri giorni fosse utile tramandare l'idea con cui Giulio Trevisani e Stefano Canzio avevano concepito la rivista, poi a lungo diretta da Carlo Salinari e Franco Della Peruta: un almanacco

storico che servisse come strumento di alfabetizzazione di un pubblico che non ha dimestichezza con le biblioteche ma che conserva la curiosità di sapere cosa è accaduto nella storia dell'umanità e delle classi lavoratrici in particolare. Teti, negli ultimi anni, ha attinto spesso dagli archivi della propria rivista per confezionarla numero dopo numero. I lettori si sono così resi conto di quante firme autorevoli - di storici, di politici, di intellettuali - siano passate dal *Calendario*.

Sarebbe però sbagliato collegare Teti alla sola rivista: basta dare uno sguardo al catalogo della casa editrice. Egli credeva fermamente in un'editoria al servizio della gente, volta a far crescere la società

civile. C'è anche la tenacia del personaggio umano, pronto a dare battaglia nei tribunali - e a vincere le cause che lo riguardavano - come nel caso della Mondadori, quando qualcuno lo accusava di essere stato al soldo dell'Unione Sovietica. Semmai, lui era orgoglioso della propria coerenza, era restato comunista anche dopo il 1989, tanto da scegliere una frase dello storico Eugenio Garin per il suo sito internet: «L'editore è colui che tiene fede ad un orientamento».

Tra le opere della Nicola Teti editore, mi piace ricordare i 25 volumi della *Storia della società italiana*, un'opera davvero monumentale a cui hanno partecipato i più grandi nomi della storiografia italiana. Un'opera imponente pubblicata da Nicola Teti è la traduzione integrale, in 13 volumi, della *Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss*, di straordinario interesse, in particolare per ciò che attiene ai popoli di aree solitamente ignorate dalla eurocentrica storiografia tradizionale. E aggiungo la sua curiosità degli ultimi anni per un fenomeno antico e nuovo allo stesso tempo che attraversa l'Italia, l'emigrazione, fenomeno che ben conosceva, avendolo vissuto personalmente a Milano, dove era giunto nei primi anni Cinquanta, provenendo da un piccolo paese della Calabria. Da qui la scelta di Teti di promuovere alcune mostre che ricordavano come gli italiani siano stati un popolo di emigranti e che faremmo bene a non scordarlo quando siamo alle prese con il moderno popolo dei migranti.

Teti era molto preoccupato per il destino della Rivista. Ora è auspicabile che l'emozione che ha suscitato la sua improvvisa scomparsa si tramuti in impegno collettivo. A lui sarebbe piaciuto che *Il Calendario* gli sopravvivesse. E molti si stanno adoperando per esaurire il suo ultimo desiderio.